

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 58 (1986)
Heft: 2

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Poi ci fece conoscere la sua professione, la vita delle cave di granito. Il granito: con le sue variegazioni, con i suoi molti significati, e dal suo granito è stato tragicamente tradito. Per ora ci resta una certezza: ci rivedremo, Arno, e sarà come a Berna, nell'estate del 70, con serenità e amicizia.

Gli aspiranti dell'estate 1970
Magg Tagliabue P.

Riviste

Riassunto della RMS, del mese di gennaio 1986

Una breve introduzione da parte della redazione della RMS ci ricorda che il 1986 è stato dichiarato «Anno internazionale della pace».

Vedremo, si dice, se entro il 31 dicembre un pochino di libertà sindacale sarà tollerata in Polonia, e se le truppe sovietiche si saranno ritirate dall'Afghanistan, così come i siriani dal Libano e i cubani dall'Angola e le truppe vietnamite dal Cambogia e via dicendo.

Noi, democratici di vecchia data, sappiamo che il tutto è molto difficile, utopico, sappiamo anche che ogni nostro tentativo di rafforzare la nostra difesa sarà denunciata come aggressiva e ogni affermazione veritiera da parte nostra sarà considerata da «imperialisti»!

Ampio spazio viene dato alle truppe di milizia dell'esercito finlandese. L'articolo è ripreso dalla ASMZ dello scorso mese di ottobre e già ricordato nella nostra precedente rivista.

Il brigadiere J.J. Chouet riprende il tema in cui la stampa ha già dato ampio spazio, sull'incontro Reagan - Gorbachev dello scorso mese di novembre. Egli si chiede se oltre alle intenzioni di accelerare i negoziati sulla limitazione e la riduzione degli armamenti (che per il momento si complica sempre più di nuovi parametri), alle intenzioni, pie e gratuite, di non ricercare la superiorità militare, alle intenzioni ancora di proibire le armi chimiche e a distruggere gli attuali depositi; e alle convinzioni che una guerra nucleare non può dichiarare dei vincenti, si riuscirà un giorno a prendere delle decisioni in merito.

Un soldato diverso dagli altri è l'articolo riportato dall'aiutante sottufficiale Vincent Quartier.

È la storia quasi recente di un cappellano dell'esercito francese, ora in età del pensionamento, che ha ottenuto il brevetto di paracadutista all'età di 30 anni per poi farsi trasferire in Indocina con le truppe combattenti. Anni difficili dove la sua opera oltre a quella di cappellano si allargava al campo infermieristico e di psicologo. In uno dei suoi innumerevoli «salti» finisce nelle mani delle truppe vietnamite dove rimane prigioniero per 22 mesi.

La strategia yougoslava è un articolo firmato P. Maurer.

Egli analizza da vicino l'originale esperienza yougoslava nel contesto internazionale (non allineata), economico (autogestita), e politico (federalismo) e inoltre nella sua concezione della strategia della difesa.

In effetti, i responsabili yougoslavi, hanno sviluppato l'idea di una difesa nazionale autonoma di fronte ai «blocchi» instaurando un esercito convenzionale, e alla difesa del territorio del tipo partigiano, idea ereditata dall'esperienza della liberazione nazionale denominata «Sistema di difesa generalizzata».

Riassunto RMS, febbraio 1986

L'ex consigliere federale capo del DMF G.A. Chevallaz ci presenta un articolo dedicato alle vie di comunicazione e l'esercito.

Ci ricorda che le offensive sovietiche della valle del Panshir in Afghanistan rivelano l'importanza strategica della strada in un paese di montagna, e questo sotto due aspetti.

Il primo è che il massiccio dominante questa vallata permette di controllare le strade che da Kabul si dirigono verso Nord in Russia e verso Est in Pakistan; il secondo aspetto interessante è che le offensive delle truppe sovietiche si arrestano bruscamente dove finiscono le strade e se non hanno potuto avanzare è perché venivano a mancare le armi di appoggio e la logistica militare.

Un'interessante esposto ci rivela come già i romani hanno avanzato e attraversato le Alpi per installarsi sulle rive del Lemano e sbarrare la strada ai Galli e agli Elvezi, più tardi ancora come i cantoni balivi controllavano la «via delle genti» e poi ancora con un obiettivo strategico analogo a quello del Gran San Bernardo, Napoleone fece costruire la strada del Sempione.

I tempi sono oggi cambiati, i materiali, gli equipaggiamenti e le armi anche ma la strada rimane comunque importante, sia per la strategia sia per il commercio. Largo spazio viene dato a un articolo del colonnello André Cousine sullo sbarco

in Provenza del 15 agosto 1944. La pianificazione delle azioni, del loro sviluppo e dei previsti risultati erano ritenuti indispensabili per la riuscita globale dello sbarco.

Pianificazione era allora un termine relativamente nuovo nella terminologia militare. Ancora nel 1914 pianificare non era nemmeno contemplato nei libri della Scuola superiore di guerra e in realtà bisognerà aspettare fino allo scoppio della seconda guerra mondiale per ottenere una soddisfacente definizione.

Solo dal gennaio 1977 che le truppe di fortezza sono state promosse al rango di arma, con la riorganizzazione delle proprie strutture.

Le grandi compagnie di fortezza che avevano degli effettivi 3-4 volte superiori alle compagnie convenzionali sono state divise in due gruppi ben distinti; le compagnie di fanteria di fortezza e quelle di artiglieria di fortezza. Inoltre le medie e piccole unità di fortezza conservano il loro doppio compito di elementi «sotto-roccia» e di difesa esterna integrata.

Il magg F. Gillard nel suo articolo rivela qualche punto interessante e di facile realizzo (d'altronde da egli stesso adottato negli ultimi corsi di complemento) per migliorare l'ambiente vitale delle truppe di fortezza.

Il fronte Sud della NATO. In un articolo dettagliato il colonnello F.T. Schneider spiega la problematica difensiva nella regione del Mediterraneo turco e del Mar Egeo.

Zona questa dove confluiscono le azioni dei paesi occidentali, dei paesi del Patto di Varsavia e di quelli del mondo arabo.

La Turchia per la sua posizione geografica domina il passaggio dal Mediterraneo al Mar Nero ma i problemi politici che da anni incontra con la confinante Grecia fanno di questo fronte Sud una vulnerabile e incerta situazione.

Riassunto ASMZ - gennaio 1986

Nel numero 1 dell'ASMZ del mese di gennaio 1986, il colonnello E. Semadeni afferma che non vi sono delle regole ben precise nel senso di dottrina tattica, per quel che concerne la «guerra di montagna». Il peso e il valore di certi criteri varia. Non dipende solo dalle situazioni di certi casi contemplati ma dipende dal luogo in cui ci si trova e dall'esperienza dell'osservatore.

«Per il nostro Paese è di assoluta importanza la sicurezza che ci viene garantita dalle nostre montagne. Queste assicurano un validissimo punto strategico per il nostro esercito, dando al Paese la possibilità di una grande resistenza ad attacchi nemici».

«È di vitale importanza avere a disposizione una forte contraerea onde poter evitare per tempo l'atterraggio di aerei nemici. Una forte artiglieria è indispensabile onde colpire il nemico appena atterrato sul nostro territorio». Queste alcune delle interessantissime osservazioni del comandante del Corpo d'armata di montagna 3, comandante di corpo Roberto Moccetti in un'intervista rilasciata ai signori Div Seethaler e colonnello Geiger.

I quattro vantaggi che offrono le truppe del treno sono elencati in un articolo del divisionario Zimmermann, il quale afferma che anche nell'era degli elicotteri queste truppe non hanno perso la loro utilità. Le truppe del treno si muovono con qualsiasi tempo e l'appoggio tattico che offrono alla fanteria è notevole. Articolo di spicco, corredato da interessanti fotografie, è quello relativo ai 100 anni delle opere fortificate del Gottardo.

Durante la sessione invernale 1885, il Consiglio Nazionale vota un credito parziale di fr. 500.000.— quale acconto del budget 1886 per la realizzazione di un sistema di fortificazione nel massiccio del San Gottardo di un costo totale di fr. 2.670.000.—. I lavori inizieranno nel 1887 e vi lavoreranno 200/250 uomini. Dei dati interessanti sono contenuti nell'articolo inerente la fabbrica federale di munizioni per l'esercito svizzero. Grazie alla capacità industriale, questa fabbrica garantisce una certa indipendenza dall'estero e, in un certo senso, anche l'approvvigionamento di munizioni per eventuali momenti di crisi.

Le truppe del treno e relativo tipo di esercitazione è trattato dal colonnello Hofmann in un articolo in cui descrive un'esercitazione avvenuta nella zona del Passo Scaletta (Engadina). Belle fotografie mostrano alcune delle difficoltà in cui incorrono spesso queste truppe.

Riassunto ASMZ, febbraio 1986

Ampio spazio viene dato al problema dell'adesione della Svizzera all'ONU. Il divisionario Gustav Däniker analizza quello che è l'aspetto militare inerente la difesa territoriale e la sovranità in quanto a questo problema viene spesso dato un peso sbagliato.

Il PD Dr. Albert A. Stahel esamina lo scottante ed attuale problema inerente lo «scudo spaziale»; fa notare i progressi dell'Unione Sovietica nel campo delle armi strategiche offensive e l'asimmetria delle armi nucleari tra gli Stati Uniti d'America, la NATO e l'Unione Sovietica in favore delle prime.

— La necessità di una protezione generale

- l'obbligo di superare l'asimmetria
- l'obbligo di eliminazione delle armi di grosso calibro ICBM sono gli scopi delle iniziative americane.

Il tenente colonnello Thomas Straubhaar esamina il problema dell'importazione di materiale bellico da parte dei paesi in via di sviluppo. All'inizio degli anni 80 erano soprattutto i paesi in via di sviluppo che importavano materiale bellico; quasi il doppio dei paesi industrializzati unitamente ai paesi dell'est.

Il più importante fornitore con il 40% di partecipazione al mercato era l'Unione Sovietica che vendeva il 70% del suo materiale bellico al Vicino Oriente, Siria, Libia e Irak.

Per i paesi in via di sviluppo, l'importazione di materiale bellico comporta effetti negativi quali la mancanza di divise e obblighi di rimborsi e pagamenti di interessi. Mancano quindi le premesse per un andamento economico positivo.

Rudolf C. Beldi esamina l'industria aerea cinese. Questa si fa sempre più indipendente dall'estero.

Si notano tre punti di questo progresso:

- 1) Necessità per le proprie forze armate,
- 2) Sviluppo di moderni aerei di combattimento,
- 3) progresso di vendite sul mercato internazionale.

L'esperienza positiva del programma d'acquisto a Est e Ovest del «Drohne» diventa anche per noi oggetto di urgente necessità (Colonnello i Gst K. Graf).

La fabbrica di munizioni di Thun si occupa di piccoli calibri e pirotecnici; quella di Altdorf produce munizioni di grosso calibro, missili ed esplosivi.

Le fabbriche hanno un'importanza nazionale e regionale.